

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi Bergamasco, Caroli, Cipolla, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi. Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Nicotria, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE fa introdurre il Ministro dell'interno onorevole Mariano Rumor e lo invita ad informare la Commissione sugli elementi in suo possesso in merito al fenomeno della mafia specie in ordine ai provvedimenti urgenti da proporre.

Il MINISTRO DELL'INTERNO premette che, avendo assunto la sua carica soltanto nello scorso mese di giugno, non è in grado di fornire un quadro completo della materia. Dalle indagini esperite in ordine ai più recenti fatti di sangue, e in specie alla gravissima strage di Ciaculli, è risultato chiaramente che tali episodi rientrano anch'essi nel fenomeno della cosiddetta « nuova mafia », che si articola in gruppi organizzati denominati « cosche », in lotta tra loro. Aggiunge che i capi delle due maggiori cosche in lotta a Palermo sarebbero stati identificati nelle persone di Angelo La Barbera e Salvatore Greco.

Passa quindi ad illustrare le operazioni compiute, dopo le ultime stragi, dalle Forze dell'ordine, sempre in stretto collegamento con l'Autorità giudiziaria. Tali operazioni si svolgono principalmente nelle quattro Province siciliane interessate e comprendono rastrellamenti di pregiudicati, un rigoroso controllo sul commercio degli esplosivi e delle armi, nonché una accurata revisione

dei porto d'armi. Gli effettivi delle Forze dell'ordine impiegate nelle zone stesse e i mezzi a loro disposizione sono stati considerevolmente rafforzati.

A domanda del PRESIDENTE, il MINISTRO chiarisce che i Carabinieri e gli agenti di Pubblica sicurezza agiscono in stretto collegamento tra loro.

Rispondendo ad altra domanda, si dichiara convinto che le misure di prevenzione dei reati previste dalla vigente legislazione di Pubblica sicurezza, e in particolare dal Testo Unico del 1923 e dalla legge n. 1423 del 1956, siano del tutto inadeguate nella situazione eccezionale creatasi in Sicilia e debbano quindi essere sostanzialmente rivedute. Il soggiorno obbligato, in luoghi molto remoti da quelli di abituale residenza degli indiziati, è una misura che solo raramente viene irrogata dalla Magistratura, in quanto la giurisprudenza è orientata nel senso di richiedere a carico degli indiziati prove specifiche, di difficile assunzione anche per l'omertà che caratterizza gli ambienti dominati dalla mafia. Una nuova disciplina dovrebbe prevedere pene più gravi a carico degli inadempienti all'obbligo di soggiorno e dovrebbe garantire la presenza dell'autorità denunziante in Camera di consiglio.

A domanda del PRESIDENTE, esprime l'avviso che occorra procedere altresì ad una sostanziale revisione della legislazione vigente in materia di porto d'armi, nonché in materia di fermo di polizia.

A domanda del deputato LI CAUSI, il MINISTRO riferisce sulle misure preventive che, già anteriormente alla strage di Ciaculli, erano state adottate dall'Autorità di Pubblica sicurezza in seguito all'inasprimento della rivalità fra cosche mafiose.

A domanda del senatore CIPOLLA, circa la

persona del capo mafia Leonforte, recentemente ucciso a Palermo, fa presente che il Leonforte non era — come è stato affermato — titolare di una licenza di supermercato, concessa dalla Prefettura, ma soltanto di una licenza comunale di vendita e che abusivamente aveva apposto al suo esercizio l'insegna di supermercato. In proposito, si dichiara convinto che la Commissione dovrebbe estendere le sue indagini all'organizzazione dei mercati e proporre riforme legislative in materia, essendo quello dei mercati, e soprattutto dei supermercati e dei mercati all'ingrosso, uno dei più tipici settori di attività della mafia. Aggiunge che altri importanti settori economici in cui operano le cosche mafiose sono quelli delle aree fabbricabili e dell'industria edilizia.

A domanda del senatore BERGAMASCO, precisa che sono state finora individuate una decina di bande contrapposte tra loro.

Ad altra domanda, afferma che non v'è un comando unificato dei Carabinieri e delle Forze di polizia, ma un centro unico di direttive e d'azione con sede a Palermo e comandi coordinati nelle singole province.

Ad altra domanda, osserva che un provvedimento di divieto di porto d'arma in talune zone delimitate sarebbe utile, ma discutibile sotto il profilo costituzionale e giuridico. Rende quindi noto che è attualmente in corso una revisione di tutte le liste di detentori di licenze di porto d'armi.

A domanda del deputato DONAT-CATTIN, dichiara che l'azione preventiva contro le forme illecite di intermediazione e di ricatto, caratteristiche della mafia, trova un limite insuperabile nel doveroso rispetto delle leggi vigenti.

Essendo stata proposta una domanda relativa al commercio criminoso delle licenze di costruzione edilizia a Palermo, il deputato SCALFARO solleva una questione pregiudiziale, affermando l'esigenza di non porre al Ministro dell'interno domande estranee al settore di sua competenza. Il Ministro RUMOR dichiara tuttavia che le indagini della Polizia si rivolgono a tutta l'area delle possibili causali di fatti delittuosi.

Hanno termine le dichiarazioni del Ministro dell'interno (1).

Il senatore DONATI, per mozione d'ordine, invita ad attenersi alla linea che era stata prefissata per quanto concerne gli interrogatori dei testi.

Dopo breve dibattito, al quale partecipano i deputati ASSENNATO, DONAT-CATTIN, il senatore ALESSI e il deputato SCALFARO, il PRESIDENTE conferma gli obiettivi limitati e urgenti della Commissione d'inchiesta nella prima fase dei suoi lavori. Sulle domande che verranno presentate dai singoli Commissari sui vari temi e interrogatori e sulla loro proponibilità, si riserva di decidere nella sua qualità di Presidente.

Il PRESIDENTE fa quindi introdurre il Prefetto Dott. Angelo Vicari, Capo della polizia.

Il prefetto VICARI, circa gli strumenti di cui l'Autorità di Polizia dispone, afferma che i provvedimenti di prevenzione previsti dalla legge del 1956, essendo la relativa decisione rimessa all'Autorità giudiziaria, non sono sufficienti per una lotta efficace contro fenomeni di criminalità anormale.

Suggerisce che tali misure siano adottate dal Potere esecutivo, sia pure con opportune garanzie.

Premesso poi che il fermo di polizia è ormai abolito, fa presente che anche il fermo giudiziario non è sufficiente a combattere i fenomeni delinquenziali della Sicilia occidentale. Circa l'azione di polizia in corso, informa che essa si esplica con un intenso pattugliamento delle città e delle campagne mediante una novantina di squadriglie radiocomandate di Polizia e di Carabinieri.

A domanda del deputato GUIDI circa l'applicazione dell'articolo 6 della legge del 1956, relativo alla custodia preventiva, precisa che il provvedimento è ora spesso adottato; non ha notizie circa l'uso che se ne è fatto in passato.

Il deputato GUIDI pone quindi la domanda se risultano al Capo della polizia legami

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Ministro dell'interno, on. Mariano Rumor, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

tra gruppi mafiosi ed elementi politici o di pubblici poteri.

Il deputato SCALFARO rileva la non pertinenza della domanda del deputato Guidi.

Il deputato GUIDI conferma di ritenere necessaria, ai fini della valutazione dei possibili provvedimenti di urgenza, una prima delibazione di argomenti che costituiranno oggetto dei lavori della Commissione in un momento successivo; insiste pertanto sulla sua domanda.

Il presidente PAFUNDI dichiara quindi inammissibile la domanda.

Il deputato GUIDI esprime una formale protesta, ritenendo che la decisione del Presidente esula dai suoi poteri.

Il prefetto VICARI, a una domanda del deputato DONAT-CATTIN, precisa che le Forze di Polizia e dei Carabinieri sono coordinate e dirette nelle diverse province dai rispettivi Prefetti.

Rispondendo a successive domande del senatore VARALDO e del deputato GUADALUPI, sulla efficacia dei controlli sugli obbligati al soggiorno, precisa che la vigilanza in materia compete alle stazioni locali dei Carabinieri; aggiunge che, senza il concorso di condizioni ambientali favorevoli, quali il concentramento in un'isola o in località di facile sorveglianza, non può essere attuata una vigilanza efficace.

Dopo aver dichiarato al deputato NICOSIA di non essere in grado di precisargli se nell'elenco dei comuni, nei quali vengono inviati elementi mafiosi, sono comprese località della Sicilia occidentale, risponde ad una domanda rivoltagli dal senatore ALESSI e chiarisce che la Polizia ha circoscritto la sfera del suo intervento alle quattro province in quanto in esse si sono verificati fatti delittuosi.

A domanda del senatore BERGAMASCO, informa che da un anno sono stati costituiti, a Palermo e a Trapani, due centri di polizia criminale fra loro in stretto coordinamento.

Rispondendo al deputato ASSENNATO circa l'episodio Leonforte, ritiene opportuna una revisione delle disposizioni relative alle licenze commerciali. Riterrebbe anche opportuna, in riferimento a un quesito posto dal

deputato DONAT-CATTIN, la sospensione delle licenze di porto d'armi in determinate zone in relazione agli indici di criminalità.

A domanda del senatore CIPOLLA afferma che nessuna interferenza vi è stata nelle sue decisioni concernenti spostamenti dei responsabili della Pubblica sicurezza.

Al deputato SCALFARO precisa che l'attività della Polizia in Sicilia si colloca nel quadro di una azione di polizia giudiziaria, sotto la direzione della Corte di Appello di Palermo.

Al deputato GATTO Vincenzo, sottolinea la difficoltà per la Polizia di risalire dai singoli fatti criminosi al quadro dell'azione della mafia nel settore dei mercati.

Hanno termine le dichiarazioni del prefetto Vicari (1).

Viene quindi introdotto il comandante generale della Guardia di finanza Giuseppe MASSAIOLI, il quale afferma che le indagini sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando hanno condotto in episodi recenti alla individuazione di centri che dalla Sicilia operano in collegamento con gli Stati Uniti.

Rispondendo al senatore SPEZZANO, precisa che è ancora in corso l'istruttoria, apertasi in seguito a denuncia presentata il 6 giugno 1962 alla Procura della Repubblica di Roma, sull'episodio del contrabbando di 150 chili di eroina e che in proposito non sono stati ancora effettuati arresti.

Chiarisce al senatore MILILLO che le indagini sul contrabbando di caffè nella Sicilia orientale non inducono a pensare a legami con gli ambienti mafiosi.

A domanda del deputato LI CAUSI, dichiara che tra la Guardia di finanza e le Autorità di Pubblica sicurezza è in atto uno scambio di informazioni in merito ai rispettivi accertamenti.

A domande dei deputati NICOSIA e VERNESI dichiara che la Guardia di finanza, per

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Capo della polizia, dottor Angelo Vicari, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

meglio espletare i suoi compiti di prevenzione e repressione di reati, specie in Sicilia, dovrebbe disporre di più ingenti mezzi.

A domanda del deputato GATTO Vincenzo, dichiara di non essere al corrente di indagini specifiche che siano state fatte dalla Guardia di finanza sul ruolo svolto dalle organizzazioni mafiose nel settore del traffico degli stupefacenti. A quanto gli risulta, il personale dell'Arma suole compiere le sue indagini caso per caso, procedendo alla denuncia dei responsabili dei singoli reati. Concorde sull'opportunità di una revisione delle leggi repressive del contrabbando, nel senso di inasprire le pene previste dalle leggi vigenti che, a suo avviso, sono troppo miti.

A domanda del senatore CIPOLLA, fa presente di non possedere informazioni dettagliate in merito al contrabbando di tabacco che si svolge tra le coste meridionali della Sicilia e la città di Palermo, attraverso la strada di Corleone, né in merito alla parte che avrebbe in tale traffico il capo mafia Luciano Leggio. Ugualmente privo di informazioni si dichiara, a richiesta del senatore ADAMOLI, in merito alle indagini compiute dalla Polizia tributaria sull'attività dell'impresa Vassallo di Palermo.

Dichiara infine, a domanda del deputato SCALFARO, che la Guardia di finanza non dispone di statistiche periodiche sulle denunce inoltrate all'Autorità giudiziaria e sull'esito dei conseguenti procedimenti penali.

Hanno termine le dichiarazioni del generale Massaioli (1).

Il deputato SCALFARO ritiene che gli interrogatori della seduta odierna siano stati di scarsa utilità alle indagini della Commissione; sarebbe stato più opportuno, anziché interrogare i comandanti dei Corpi delle forze dell'ordine, ascoltare i dirigenti periferici.

Il deputato LI CAUSI rileva che sarebbe opportuno acquisire le relazioni inviate dalle Autorità locali ai Comandi generali delle forze dell'ordine sugli argomenti che interessano la Commissione. A proposito dell'ordine dei lavori, giudica necessario che la Commissione proceda ad una più chiara definizione dei poteri del Presidente e delle attribuzioni dei singoli Commissari ad evitare pericolosi dissensi.

Il senatore ALESSI suggerisce che la Commissione chieda al Ministero di grazia e giustizia informazioni in ordine al numero dei processi in corso per delitti di mafia e all'esito di tali processi, per l'ultimo biennio.

Il PRESIDENTE infine fa rilevare che l'interrogatorio dei Comandanti generali delle varie Armi può essere utile ai fini delle indagini, a condizione che siano loro rivolte domande di carattere generale, mentre è chiaro che informazioni più dettagliate potranno richiedersi alle Autorità locali.

Nell'invitare quindi i membri della Commissione a formulare i loro quesiti in modo più ordinato, concreto e pertinente, dispone che a tal fine nelle prossime sedute i quesiti stessi siano formulati per iscritto.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 25 luglio, alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Comandante generale della Guardia di finanza gen. Giuseppe Massaioli, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)